Anno II. - N. 45 | Udine - Sabato 23 gennaio 1897 | Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3,00
" " semestre . . . . " 1,50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LO SCIOGLIMENTO DELLA CAMERA

Nell'ora in cui scriviamo si deve ritenere decisa e prossima la convocazione dei comizi.

Noi non ne trarremo nè auspici, nè argomento di lode o biasimo a questa od a quell'altra persona; consideriamo l'avvenimento in modo tutto obbiettivo. Che le nuove elezioni portino qualche voto di più ad una parte della Camera o ad un'altra, non può riuscirci indifferente, sarebbe un' ipocrisia il dirlo, ma non è quello che più ci preme. Quello che ci preme di più è il risanamento della Camera e dei poteri dello Stato.

Il volgo, e quando diciamo volgo comprendiamo "il ricco, il dotto ed il patrizio volgo„ ignora una verità semplicissima insegnataci dalla storia e dal più comune buon senso, ignora che gli Stati non vivono che applicando costantemente i principii per i quali sono sorti e che gli ordinamenti liberi non durano se i depositari del potere non sono onesti.

L'Austria vive del principio dinastico e non si diparte mai dalla sua rigorosa osservanza. L'Italia ricompostasi per essere libera, non può preservarsi da tristi giorni che coltivando come una cosa sacra la libertà. Ma i governi liberi donde ritraggono la loro stima, la loro forza, il loro prestigio? non dalle baionette come gli stati dispotici, ma dalla moralità privata e pubblica delle persone che rappresentano il potere. Se questa cade, se penetra il discredito, se il popolo considera le autorità come peggiori di sè, allora vien meno la sola forza, il solo legame e la ragione della vita dello Stato.

Sono vangeli. Si dirà che sono cose vecchie; è vero, ma sono ignorate o come ignorate; si ripetono a parole e non si sentono in atto, e vi sono molti, moltissimi, la generalità, che non se ne rendono per nulla ragione. Epperò si ode dire tuttodì, che ogni male viene dalla troppa libertà e dal sufragio allargato. Chi è che corrompe il suffragio per avere camere corrotte, impiegati corrotti, magistrati compiacenti? Coloro stessi che gridano contro la libertà e accusano noi d'essere la rovina d'ogni cosa buona, mentre la rovina di ogni cosa è la corruzione che dall'alto scende a pervertire le masse e delle masse col "suffragio„ risale agli apici del potere.

La Camera attuale è un tale esempio che prima non fu visto l'uguale di questo fenomeno. Colui che la fece eleggere era il suo degno capo, intorno a lui stavano i peggiori uomini che abbia avuto l'Italia e dietro loro una folla che per interesse o per vanità, votava quello ch'egli voleva. Quale immoralità maggiore di questa? I mandatari del popolo che votano per sè e non per lui, che appoggiano Crispi contro Rudinì e poi nel domani Rudinì contro Crispi. Poteva una tale Camera dirsi organo vivo e vitale dello Stato?

Essa era già morta prima di essere sciolta. Procurò negli ultimi tempi di procacciarsi "*grazie grandi appo Rudinì, anzi maravigliose*„. Gli onorevoli mandati a sostenere una politica violenta e disonesta in casa e fuori, mutarono bandiera per restare deputati, condannando l'opera del padrone che avevano sostenuto. Una simile accozzaglia non ha più funzioni legislative. Alla prima occasione, ben *inteso*, avrebbero mandato a spasso il padrone nuovo. Era quindi una necessità assoluta far casa nuova di fronte ad un nuovo ordine di cose.

***

Non vi è nulla da rimpiangere. Pendeva la questione morale, pendeva la questione africana e la Camera rinnegò i suoi doveri di fronte all'una ed all'altra.

Non si vogliono scandali?

Ebbene non si vorrà nemmeno la immoralità in onore. In tal caso come evitare gli scandali e rimettere la morale sul suo seggio? Sciogliendo la Camera e invocando il giudizio del paese. Questo scioglimento è la migliore e più legale e più seria risoluzione della questione morale.

L'Italia fu impegnata in una guerra fatale, si trova sopra un terreno vulcanico e pericoloso ancora: deve restare, affrontare i pericoli, prepararsi agli enormi sacrifici che possono richiedersi domani come ieri, o deve ritirarsi? O deve ridursi in quel territorio che non gli possa essere conteso? E il popolo italiano che deve dare il suo denaro ed il suo sangue quando il caso lo esige ed è quindi il popolo che deve decidere sul da farsi. Perciò la più corretta e seria soluzione, restava anche per tale questione, lo scioglimento.

E non solo. Noi siamo vincolati alla triplice e non è il caso di discorrerne. Ma fu una disgraziata politica quella che ci mise in guerra economica con la Francia. I più gravi nostri disastri finanziari ed economici, la nostra crisi agricola hanno origine principalmente da questo errore. L'on. Visconti Venosta lo sa. Non dobbiamo essere mancipii di nessuno e men che meno della Francia, ma fu un grave sbaglio per gli interessi nostri accentuare il distacco dalla nazione francese. Quali benefici ritraemmo dal farlo? Quali aiuti ci vennero nel critico momento da cui usciamo appena, da Vienna e da Berlino? Ci vennero da Berlino i telegammi dell'imperatore e da Vienna neanche quelli! Dio mio, è ben poco. Alla pace nostra con l'Abissinia ci furono, se mai, mediatrici Francia e Russia. Ecco un'altra posizione politica che va a cambiare orientamento, ed a pigliarne uno diverso da quello voluto da Crispi, plaudito sempre dalla Camera attuale.

***

E così essendo le cose nella realtà loro, non avrà il ministero bisogno di creare una piattaforma elettorale. Essa emerge, deriva naturalmente dalle cose stesse, e non è luogo a parole dove vi sono i fatti che parlano.

Principale obbietto adunque la epurazione morale, senza cui la libertà non vive e le istituzioni ne soffrono. Non si vuole che la nuova camera abbia a sollevare scandali, no, essi debbono essere tolti dal voto pubblico; il voto deve creare un ambiente sano e sereno.

Di fronte a questo fine ogni mira di parte, ogni speranza dei partiti deve porsi in seconda linea. Se Rudinì vuole le elezioni, certo che si attende un esito favorevole al partito conservatore. Ma di questo non parliamo ora; ora il paese deve meditare la straordinaria gravità del momento, poichè la Corona pone le sorti della patria nelle sue mani: così come vuole quello statuto che violava sempre Crispi, plaudente la Camera attuale.

Se poi al paese piacerà di confidare il suo mandato a persone immorali od a coloro che per interesse o per vanità si manifestarono ad esse favorevoli e le appoggiarono o, tornando conto, le appoggieranno, allora vorrà dire che egli è disposto a veder risalire a galla i neri fondi, ad avventurarsi per essi in imprese, e che il nome di patria non ha eco nei cuori.

Perfettamente.... falso!

Sotto un titolo press'a poco uguale, poichè solo la seconda parola è alquanto mutata, un giornale cittadino di ieri riproduceva la seguente strabiliante notizia che venne mandata da Udine al *Roma* di Roma:

" Quanti qui sono sinceri amici delle istituzioni, non sanno rendersi conto, non che della necessità, neppure dell'opportunità di una prossima convocazione dei comizi; la quale secondo le maggiori probabilità tornerà a solo profitto dei partiti estremi.

" Lo svolgimento normale e tranquillo della feconda vita di provincia, viene profondamente turbato dalle troppo frequenti elezioni politiche, le quali rappresentano una notevole perdita di tempo e di denaro, lasciano strascichi *dolorosi* di polemiche personali, e diminuiscono sempre più la fede, che è già scarsa, nelle istituzioni parlamentari.

" Questo è quanto quassù si sente e si pensa, senza distinzione di partito, delle probabili prossime elezioni, che non paiono imposte da una necessità, ma suggerite dal capriccio. „

A questo articoletto faceva seguito la seguente noticina della redazione:

" Il corrispondente del *Roma* riferisce con verità il pensiero dei friulani riguardo alle elezioni che si stanno per fare. Le quali non sono tanto "suggerite dal capriccio„ quanto *imposte da impegni* personali, e senza che c'entrino affatto nè parlamentari necessità, nè gli interessi del paese. Il bello si è poi che questi impegni sono stati presi dall'on. Rudinì con uomini e gruppi i quali non aspirano ad altro che a sostituirsi quanto più presto possibile all'attuale Gabinetto!... „

I due scrittori del *Roma* e del giornale cittadino non devono certo vivere in Friuli, o se ci stanno devono conoscere *l'opinione* pubblica del nostro paese dopo averla fatta passare e ripassare attraverso fortissime lenti create apposta per snaturare ad arte gli oggetti e presentarli così mutati a quei pochi che ancora credono alle fantasmagorie.

Ed invero dire che i friulani non vedono neppur la opportunità delle elezioni nuove, è dire cosa non vera, poichè essi anzi, per natura miti, nè vogliosi di scandali, ma onesti perchè laboriosi, si scossero solo quando videro una camera servile cedere, e piegar il capo a Crispi, poi mendicare l'appoggio di un galantuomo, e votare le stragi dell'Africa e ordinare ai magistrati la non applicazione della legge, essi legislatori (!!) per delinquenti comuni, e i friulani pensarono che solo con persone oneste e di carattere la rovinata condizione economica e politica della patria potrebbe aggiustarsi, e compresero che la camera attuale sarebbe lo scandoloso perpetuarsi della immoralità.

Ben poca stima deve avere dei concittadini suoi lo scrittore del *Roma* quando dice che le elezioni, anzichè essere una scuola di civiltà e di progresso, poichè insegnano al popolo quanto valga la scheda e come deve essere adoperata, sono una perdita di *tempo* e di *denaro*.

Quanto al tempo è bene speso quando occupandoci del periodo elettorale possiamo dire: Abbiamo evitato con tutte le nostre *forze*, nella nostra piccola cerchia, che a Montecitorio ci vadano coloro che hanno *votato* per Crispi, o coloro che tennero, perchè non seppero o forse non poterono fare di meglio, l'altissimo ufficio di deputato come una sinecura. Quanto ai *denari* è un'altra faccenda ed il lamento del *Roma* io lo comprendo perchè ci vogliono molti ma molti denari del *governo* della capitale, e di quello dei piccoli staterelli feudali, altrimenti detto congreghe della città, per far passare con la *forza*, la cosidetta opinione pubblica.

Noi, denari non ne abbiamo, poichè quelli francesi (!) se li tiene Cavallotti, (!!!) e ad essi abbiamo sostituito invece quel senso di moralità e di carattere che altra volta ha bastato ai concittadini friulani, poichè essi hanno compreso che votare per chi poi in parlamento voterà le tasse e le pazze spese è una speculazione sbagliata.

Però si consoli il *Roma* ed i suoi commentatori che Crispi non è al potere e di Rudinì, tutt'altro che megalomane, penserà bene prima di gettar via un soldo dei fondi segreti per aiutare i falsi amici di ieri! Così denari non verranno sprecati e più facilmente passerà la volontà onesta del paese.

Non rileverò poi l'ultima affermazione dei due articoletti in esame che cioè le elezioni si faranno a solo profitto dei partiti estremi.

Ma come?... La piattaforma elettorale è sulla questione *morale*; che il pubblico abbia proprio compreso che gli unici giudici di essa possano essere i partiti estremi?... o gli altri allora, quelli p. e. del *Roma* e del giornale cittadino che cosa rappresenterebbero, e con che veste si presenterebbero alla prossima lotta?.....

Tony in Senato

Il signor Rudinì, ce ne spiace, ha fatto in questi giorni al Senato, una brutta figura.

« Il Senato è un'altissima Assemblea, la quale regge al paragone di ogni altra, e merita, più che ogni altra, il rispetto e la fiducia del paese.

« Credo che la Camera *alta* deva essere un'altra cosa della Camera *bassa* ».

Così egli disse credendo ingraziarsi i membri del Senato, coll'insolentire contro la Camera dei deputati, che è una Camera *elettiva* non già *bassa*.

E fiero dell'effetto delle sue parole continuò:

« Non dubito che il Senato aiuterà il governo ad *emanciparsi* dai partiti estremi. Nè dico a caso *emanciparsi*, poichè allargato il diritto elettorale, noi abbiamo dato prevalenza alle classi più numerose, e quindi forza ai *partiti estremi* ».

Avete capito? Il ministro galantuomo parla di *emancipazione*, ed ammette che i partiti più numerosi sieno i partiti estremi. Finora si era detto trattarsi sempre di pochi *sobillatori*, di quattro noci in un sacco. Oggi si ammette che sieno la maggioranza, e appunto perchè il nostro sistema è tutto basato, si dice, sulla maggioranza, così si pensa opportunemente a togliere a codesta i diritti acquisiti e conquistati.

Ed ecco come, per l'influenza della forza X, un *liberale all'inglese*, come era il signor Rudinì, sia divenuto ....tutt'altro.

300 commendatori e 1000 cavalieri processati

Il deputato Giuseppe De Felice Giuffrida pubblica nell'*Unione* di Catania la seguente curiosa ed istruttiva statistica:

« In Italia, dal 1870, furono sottoposti a processo penale circa mille *cavalieri*. Di questi i più furono, si comprende subito, assolti per *non provata reità*; soli 95 vennero assolti per *inesistenza di reato*. Cioè 95 su mille furono riconosciuti con certezza innocenti.

« Tra i *commendatori* ci furono circa 300 processati, ma solamente 68 ne furono condannati. Sono pochini.

« Intanto è bene avvertire che, come tra i processati non c'è l'c... Crispi, tra gli assolti ci sono i Tanlongo e compagnia bella ».

AUMENTO DEI NOLI FERROVIARI

Le ferrovie italiane hanno perpetrato un nuovo attentato alla pubblica economia auspice il tanto benemerito e compiacente Ispettore generale delle ferrovie.

Col 16 del mese in corso sono stati modificati gli art. 107 delle tariffe e gli art. 8 e 9 e rispettivamente 9 e 10 delle condizioni generali per l'applicazione delle tariffe speciali comuni e locali portando con ciò un rincaro sul prezzo di trasporto. Ora questo dovrebbe essere contrario alle convenzioni non essendo possibile ammettere che la ferrovia, anche annuente il governo, possano un mutamento sostanziale alle tariffe votate dal Parlamento. Che le modificazioni siano talmente restrittive da portare un'alterazione sensibile in molti casi, al prezzo di trasporto stabilito dalle singole tariffe, è un fatto quando si consideri che, nella pratica, non è sempre possibile di precisare esattamente il peso che andrà caricato su di un vagone. Le merci povere che vengono trasportate *alla rinfusa* vengono caricate ad occhio ed il vagone viene poscia pesato dalla ferrovia la quale esige la tassa relativa.

Dalla pesatura risultano però sempre, com'è facile supporre, delle differenze in confronto della portata effettiva del vagone utilizzato.

Sino al 15 del corrente, pur non esistendo la tolleranza sul peso un tempo in uso, era tuttavia modo di pagare il nolo sul peso effettivamente caricato, salvo casi speciali. Supposto un carico di kg. 8900 di una merce per la quale il peso minimo stabilito dalla tariffa sia di 8 tonnellate, la parte aveva diritto di utilizzare un vagone da 10 tonnellate, poichè la partita da trasportarsi sorpassava il limite della portata del vagone da 8 tonnellate e la tassa veniva per questo carico corrisposta sul peso reale. Oggi invece in un tale caso il nolo da pagare sarebbe per kg. 10000 essendo di tale portata il vagone utilizzato. La ferrovia percepirebbe quindi la tassa di trasporto su kg. 1100 in più dei kg. 8900 effettivamente caricati aggravando quindi del 12 e mezzo per cento il nolo fissato dalle tariffe.

Se, però, lo speditore avesse domandato un vagone da 8 tonnellate e la ferrovia, non tenendone di tale portata, avesse messo a sua disposizione un vagone da 10 tonnellate, esso potrà, *sempre che ciò sia fattibile*, scaricare l'eccedenza, se alla rinfusa, onde non pagare per la portata del vagone impiegato, mentre se la merce fosse imballata od insaccata potrà presentare per l'eccedenza una spedizione separata pagando per questa in base alla tariffa normale, il che porta un aumento di prezzo tanto più sensibile quanto maggiore è la distanza che il trasporto deve percorrere.

Le amministrazioni delle ferrovie italiane tanto per non essere da meno dell'Amministrazione dello Stato, informandosi anch'esse allo spirito gretto e poliziesco della nefasta burocrazia, vanno cercando col lumicino il modo d'ingarbugliare la cosa che dovrebbe essere alla portata di tutti e tendono sempre più ad maureggiare non accorgendosi che in tale maniera difficultano sempre più il traffico delle merci.

Non si può contestare alle ferrovie il diritto di disciplinare l'uso dei vagoni, e ciò nell'interesse generale, però le disposizioni emanate di recente ed ora in vigore, riescono indubbiamente dannose al commercio. Se il Governo ha fallato, mettendo il suo visto alle proposte delle Società ferroviarie, deve provvedere subito affinchè siano portate quelle varianti che valgano a conciliare gli opposti interessi. E basterebbe ben *poco*, ristabilire cioè una tolleranza di peso addottando possibilmente quella del 5 per cento in vigore sulle ferrovie estere. In questo modo le ferrovie avrebbero una migliore utilizzazione del materiale con generale vantaggio.

Ma si farà questa concessione? Ne dubitiamo. È troppo semplice perchè possa venir addottata.

e. p.

Per chi emigra negli Stati-Uniti

Il Senato degli Stati-Uniti d'America ha approvato la nuova legge sull'immigrazione conosciuta sotto il nome di Lodge Bill.

Con questa nuova legge viene proibito lo sbarco negli Stati-Uniti di tutte le persone che avendo un'età superiore ai 16 anni, non sanno leggere e scrivere, oltrechè la lingua del loro paese nativo, un'altra lingua qualunque.

Però questa restrizione non colpisce i parenti dell'immigrato. Cosicchè una volta che questo ha le qualità volute per l'ammissione ha diritto di far venire, a raggiungerlo, la moglie, i genitori, i nonni, i figli di età minore o maggiore, anche se questi sono inabili a leggere e scrivere.

L'agitazione dei filandieri

Ad un tale punto di spudoratezza e sfacciataggine è giunta la nostra alta e, purtroppo, onnipotente burocrazia da ingiuriare in una non esatta esposizione di fatti persone insospettabili, godenti la stima generale, che prestano gratuitamente l'opera loro da molti anni coprendo alte cariche pubbliche.

È nota l'agitazione, legalissima, dei nostri filandieri contro l'imposizione della tassa di ricchezza mobile, ed è pur noto che questa Camera di commercio, considerata l'equità delle proteste, appoggiò in tutti i modi le domande dei filandieri stessi, affinchè la loro voce trovasse ascolto appo i numi del Ministero delle finanze.

Il Governo avendo però chiesto informazioni ai suoi rappresentanti, avrebbe ricevuto da questi un rapporto che, stando a quanto ci viene riferito, sarebbe una vera requisitoria contro la Camera di commercio.

Sappiamo che questa ha risposto come si conviene al nostro Governo, dimostrando luminosamente erronee le informazioni da esso ricevute. Ed ora speriamo che il Governo dia la dovuta soddisfazione ai filandieri reclamanti ed alla Camera di commercio.

Vorremmo poi che, trattandosi di interesse generale, la risposta mandata al Governo fosse resa di pubblica ragione nel duplice scopo: di far vedere ai contribuenti come i loro rappresentanti sappiano difenderli con energia contro le ingiuste pretese della burocrazia e di ammonire pubblicamente i funzionari a tenersi nei limiti dell'equità e della legalità.

La gravità dell'attrito, sorto fra alte autorità della Provincia dovrebbe però avere una soluzione che soddisfacesse il pubblico che paga, oppure diverrebbe necessario lo scioglimento della Camera di commercio.

p.

La zona neutra

La Francia che introita annualmente come cespite delle dogane e dei monopoli 1330 milioni di lire, ne spende 32 per il servizio doganale. L'Italia che introita annualmente per lo stesso titolo 478 milioni di lire, ne spende 26 per l'esazione.

Se l'Italia spendesse proporzionalmente tanto quanto spende la Francia, essa dovrebbe spendere per questo titolo non più di 11 milioni, realizzando quindi un'economia di 15 milioni in confronto alla somma realmente spesa.

« La spesa di produzione tanto meglio risponde all'ufficio economico, quanto meno elevata riesce rispetto alla produzione » questo dichiarava al Senato il senatore Maiorana-Calatabiano parlando sul bilancio di entrata.

Ma in Italia si fanno gran belle frasi, ed in pratica si continua a fare l'opposto; così nell'amministrazione doganale si continuano a rinnovare assoldamenti di guardie, si aumentano spese già esorbitanti, si fabbricano reti metalliche lungo le linee di confine, si persevera nei vecchi errori.

Il contrabbando aumenta, aumentano le spese, mentre l'introito delle dogane rimane costante.

Ma è questa opera di sana amministrazione? Tutt'altro.

Lodevole è dunque l'intendimento che mosse gli onorevoli Farinetti, Ambrosoli, Menotti, Rizzetti e Valle, a studiare la questione della *zona neutra*, già applicata dal governo sardo sulla frontiera svizzera ed in vigore in Francia lungo la frontiera franco-elvetica, ed a presentare d'iniziativa parlamentare un progetto di legge che attui la zona doganale intermedia anche in Italia.

Si tratterebbe cioè di autorizzare (art. 1) il ministero delle finanze a modificare le attuali linee doganali creando zone intermedie nelle quali si smercino con ribassi gli articoli di privativa o di grande consumo soggetti a forti dazi od oggetto di contrabbando.

Entro queste zone, comprese tra la linea attuale e una seconda linea da crearsi in guisa che passi pei punti più specialmente indicati dalla natura alla difesa, detti generi saranno venduti con riduzioni di prezzo sufficienti a togliere ogni incentivo al contrabbando.

Se si pensa ai benefici che indubbiamente ne verrebbero, dalla creazione di queste zone, alle finanze dello Stato, (che vedrebbe dimezzate le spese di sorveglianza e scomparire le spese di giustizia e di prigionia per contrabbando), ed alla moralità delle popolazioni dei confini, non c'è chi non concluda col far voti che questo progetto non sia lasciato cadere, e nella prossima legislatura, ripresentato abbia a vedersi presto trasformato in legge dello stato.

Lo sdoganiere.

Lock-out

Lock-out è una parola esotica, che non si può tradurre, ma che significa *chiusura delle fabbriche*. È lo sciopero degli industriali.

Gli operai malcontenti del salario, impossibilitati a menare una vita meno che cane, scioperano, per avere un miglioramento della mercede, una minore durata del lavoro, o un miglioramento delle loro condizioni.

Gli industriali malcontenti del profitto, spinti dalla concorrenza, eccitati dalla resistenza e solidarietà operaia, vogliono aumentare e non diminuire la loro rendita, e a questo scopo scioperano chiudendo le fabbriche, praticando cioè il *lock-out*.

Le teorie liberiste insegnano che tanto gli uni quanto gli altri hanno diritto di fare questo e quello, ma nessuno può negare che le conseguenze di questo sono, sotto tutti i rapporti, ben più terribili di quello, specialmente quando i capitalisti lo applicano in odio agli operai, allo scopo di impedire che la parte occupata soccorra la parte disoccupata per causa di sciopero.

Anche noi in Friuli abbimo la minaccia, non ancora cessata del *lock-out*, da parte dei filandieri, i quali alle prese con una industria che attraversa un'epoca di fierissima crisi, vedonsi dissanguati dal fisco in modo esorbitante.

Immaginate qual danno ne verrebbe a tutta l'economia friulana, se quella minaccia si avverasse.

Veramente il governo ha risposto per ora come Pilato, ma dovrà certamente, se i filandieri terranno duro, venire ad un accordo.

Il che porge il destro a noi di osservare che quando si tratta di *sciopero* il governo adopera i *carabinieri* e le manette, quando si tratta di *lock-out* egli adopera invece i *negoziatori* e le cortesie. Perchè?

Libertà d'insegnamento

Lo disse testè a Reggio, commemorando sotto l'atrio municipale, tra rappresentanze officiali e moderatoni d'ogni risma, il primo centenario del *tricolore repubblicano*, lo disse il nostro maggiore poeta e prosatore, Giosuè Carducci, parlando del nostro tempo, e precisamente del periodo che attraversiamo: *sconsolante per l'assenza d'ogni bellezza e idealità*.

Assenza soltanto di questo, illustre commendatore e senatore?

O non piuttosto assenza ancora di libertà, di fierezza, di dignità.

Nè si creda che sia il nostro, pessimismo per progetto, e che le nostre parole siano conseguenza di astii partigiani.

No. Non leggete tutti i giorni sui giornali quale scempio orrendo facciano, delle nostre libertà — scritte e consacrate dal vecchio statuto albertino — le classi dirigenti; e d'altra parte quanta passiva rassegnazione, quanta paurosa vigliaccheria stia — e va crescendo ad ogni sopruso — nelle altre?

Non è questa la riprova migliore della ragione delle nostre geremiadi?...

Ma consideriamo un caso particolare: la libertà d'insegnamento.

O in quanto a questa, poi, parci udire qualche nostro amico professore di scuole secondarie, in quanto a questo poi, noi godiamo della massima libertà, il nostro insegnamento è assolutamente libero da ogni ceppo o coercizione di sorta, vi sfidiamo a provarci il contrario.

Ci sarebbe facile dar subito una smentita con citazioni di casi e di nomi locali; ma non abbiate paura, ci terremo sulle generali.

A Roma funziona presso il ministero della pubblica istruzione, un *ispettorato per i libri scolastici*, istituito principalmente allo scopo di rendere impossibili certe eleganti speculazioni, che si fecero e si fanno da certi professori, mediante i libri di testo.

Ebbene quel sinedrio, composto di sapientissime persone, — nessuno ne dubita — ha *proscritto* una gran parte dei testi di filosofia positiva adottati nei nostri licei, l'altra ha per quest'anno *tollerato*

Fra i libri *proibiti* c'è anche quello di una nostra conoscenza e precisamente l'*Etica* del Gazzani, che fu pochi anni fa professore nel nostro liceo, libro anzi stampato e pubblicato a Udine.

Ma, sentiamo dire, si tratterà di una losca speculazione libraria?

Nò. Quel compendio deve avere poca diffusione, appunto perchè non è in mano di uno dei soliti grandi editori.

Si tratterà di un caso di insufficenza didattica?

No, perchè la *proibizione* o *tolleranza* è estesa a tutti i testi di filosofia.

La ragione vera sta nel fatto che si trova necessario abbiano, le teorie che quei libri propugnano, ad essere sbandite affatto dalle scuole secondarie.

Il ministro Tenerelli ammonì anni sono l'Ardigò — allora oscuro professore a Mantova — perchè insegnava cose ledenti *le credenze comuni*. Ma Tenerelli era una coda ed oggi invece, a Roma, siede al suo posto un giovane, il Gianturco, il quale vuole moltiplicare il caso Ardigò. Si consolino i *proscritti* ed i *tollerati*; nessuno ricorda più il Tenerelli, mentre l'Ardigò è un'illustrazione d'Italia e del mondo.

E questa è la libertà d'insegnamento in Italia alla fine del secolo decimonono. Non c'è che dire, si va innanzi come i gamberi!

Il cattedratico.

CRONACA CITTADINA

Contro gli accattoni

« Il miglior modo di soccorrere la povertà si è quello di mettere i poveri in grado di non avere bisogno di soccorsi ».

Con queste parole, che sono poi di *Riccard*, l'avvocato Pietro Capellani comincia la sua relazione, sobria ed esauriente — per quanto il tema lo permette — sull'abolizione dell'accattonaggio.

Per giungere a ciò bisognerebbe modificare il presente ordinamento sociale, ed inoltre sopprimere tutte le molteplici cause che originano la miseria, egli prosegue, ripetendosi, che ognuno sa come quasi tutte queste *molteplici cause* risiedano nell'ordinamento sociale.

Lasciamo dunque là le modificazioni all'ordinamento sociale, il che potrebbe recare — specialmente in questi tempi di libertà — delle noie, e vediamo col nostro autore alla mano se la pratica e la scienza suggeriscono qualche mezzo per lenire qualche dolore, o indirizzare qualche vizioso sul retto sentiero.

***

Quod superest, date pauperibus, disse Cristo, il quale non potendo prevedere a qual grado di tristizia potesse condurre poveri e ricchi, un cattivo ordinamento sociale, basato sull'egoismo di *persona* e di classe; ma il precetto evangelico non può essere adottato, chè sarebbe peggiore il rimedio del male. Oggi è da imporsi per regola che il soccorribile abbia la *miseria reale*, ed insieme la *volontà d'uscirne col lavoro*.

La società deve aiuto ai cittadini infelici, proclamava la *dichiarazione dei diritti dell'uomo*; e la legge utopistica del 1888 di P. S. voleva rinchiudere nei ricoveri tutti gli inabili al lavoro privi di mezzi, credendo così di sanare la società — *cura a rovescio*.

Secondo il nostro autore, è invece da favorire il lento risanamento dell'ambiente, il procurare il contatto del ricco col povero, il provvedere al vero bisogno, l'espellere e condannare chi sorregge alla vera povertà. Sopprimeremo con ciò la mendicità, non il pauperismo.

E facendo sue le parole di Rochefoucauld-Liancourt — cento anni fa — pone il problema così: gli abili al lavoro devono guadagnarsi la vita, agli inabili deve provvedere la società.

***

Dall'accennare al male, al proporre i rimedi, è breve il passo sulla carta, tanto quanto è lungo nella pratica. Anzitutto, egli dice, bisogna pensare a sopprimere l'accattonaggio ambulante, impedire l'elemosina delle vie.

Come? Convertendo l'elemosina in danaro in quella di *buoni alimentari*. Non basta. Bisogna convertire il *buono al portatore*, in *buono personale*.

Ed ecco il sistema dell'*Union d'assistence* di Parigi, per il quale l'elemosina è fatta con buoni, convertibili in buoni *personali giornalieri*, presso l'apposito ufficio dell'*Unione*, che nelle condizioni nostre potrebbe benissimo trovar posto presso la Congregazione di Carità.

Con ciò non si toglie l'accattonaggio, ma lo si diminuisce non fosse altro perchè farebbe smettere molti *professionisti* dall'esercizio.

Ma che giova il pane per un giorno, per un periodo, che vale il provvedere solo la necessità urgente, se non si pensa al sussidio stabile, continuato, sistematico?

***

Organizziamo il lavoro.

Diamo vita cioè ad un'istituzione la quale provveda lavoro retribuito a chi, valido e disoccupato le chiede aiuto.

L'istituzione, quale l'avv. Capellani, ha nella mente e quale fu in massima approvato dalla Commissione di cui egli è presidente, dovrebbe dunque funzionare così;

Un laboratorio, nel quale trovi lavoro chi

non ne ha ed ha bisogno d'aiuto, si istituirebbe nei locali della Casa di Ricovero. La Congregazione di Carità dovrebbe farsi centro e nucleo di attività, sovvenire l'istituzione coi fondi, che essa già tiene, assegnati da privati a questo scopo (donazioni *Kechler*, legato *Agricola*). Gli altri istituti di beneficenza dovrebbero concorrere sia organizzando, sia dirigendo, o sorvegliando il lavoro. A tutti i privati di buona volontà si farebbe appello per aiuti, sussidi, lavoro

Chi vorrà fare la carità con questo mezzo darà al petente invece del danaro, uno scontrino chiuso fra cui scriverà data, nome del bisognoso, suo indirizzo, importo donato. Il mendicante si recherà collo scontrino al laboratorio, dove l'impiegato addebiterà l'importo (segnato al donatore che potrà avere un numero d'ordine) e affiderà l'esecuzione di un dato lavoro, appropriato all'attitudine del povero, e per una durata corrispondente all'importo donato.

Così si fa a Parigi. Qualche cosa di simile si fa anche a Firenze, da una società nata fin dal 1875 e, a quanto sembra, ora fiorente.

Si farà altrettanto o meglio a Udine?

Noi lo auguriamo, e benchè questi mezzucci ci lascino piuttosto freddi, auguriamo alla fede vivissima, all'amoroso studio ed alle ottime intenzioni dell'avv. Capellani, la più grande delle soddisfazioni; quella di veder in breve non solo a prosperare il *laboratorio dei poveri*, ma ancora a cessare l'*accattonnaggio ambulante*.

aggi.

"L'Evoluzione,,

La sera del 17, come era stato annunciato, fu tenuta dall'egregio maestro, Alfredo Lazzarini, una conferenza sul tema « Evoluzione ».

Il discorso, durò circa un'ora, e fu accompagnato dalla profonda attenzione del numeroso uditorio intento a seguire con l'occhio i fenomeni d'Evoluzione geologica, animale e vegetale dipinti su apposite tavole ed indicati dal conferenziere man mano ch'egli veniva spiegando le fasi della materia.

Accennò dapprima alla genesi del sistema solare e via via, passò in rivista i principali fenomeni di mutamento avvenuti nell'universo sino dai tempi primi della terra.

Brillante riuscì in vero tale conferenza che fu, al suo termine, salutata da calorosi applausi.

Il processo contro il "Giornale di Udine,,

istituito con citazione diretta il 26 dicembre 1896 e che doveva discutersi il giorno 28 corr., venne rinviato al giorno 8 marzo p. v. dietro ricorso presentato dai querelati signori G. B. Doretti, Guido Maffei ed Ottavio Quargnolo gerente, i quali allegarono che il loro difensore onor. Pascolato era impedito. — Il P. M. aveva dato avviso contrario al rinvio.

Di fronte ad un decreto del Presidente a noi non resta che lamentare la troppa facilità con la quale s'accordano i rinvii di processi penali, che circolari del guardasigilli vietano, solo perchè voluti da un avvocato *deputato*, senza che la natura del processo li renda necessari, senza utilità della giustizia, ma per molta comodità della parte.

Uno sventramento.

Lo sventramento ossia la demolizione delle ultime case di via Aquileia, allo scopo di allargare quella barriera, è riuscita una cosa orribile. Quelle case erano bicocche, ma il loro abbattimento ha messo al nudo certe miserabili topaie, certe linee pittoresche, certe strane anfrattuosità, che lo spettacolo resultante non conforta affatto l'occhio.

Peggio sarà se non si provvede altrimenti, quando si farà la deviazione del marciapiede.

E dire che per questo lavoro si sono già spese, si dice, dodici mila lire, e chissà quante se ne dovranno spendere ancora!

Sarà un'eresia codesta, ma non era forse meglio abbattere addirittura la *torrata?*

Già è tanto poco monumento nazionale!

L'orologio-sole.

Come il sole ha le sue macchie, così anche il quadrante luminoso del nostro nuovo orologio di piazza *Contarena*, ha le sue, colla differenza che quelle si possono vedere col vetro affumicato, queste si vedono anche ad occhio nudo.

Sarà effetto dello scirocco? Speriamolo, perchè sarebbe deplorevole che un lavoro nuovo, sotto certi punti anche riuscito bene, avesse a mantenere quelle chiazze irregolari che certamente non lo abbelliscono.

Ricordiamo, per memoria e per curiosità, che il nuovo quadrante ha un diametro di metri 3.80, mentre il vecchio lo aveva di metri 4.30.

Fatevi elettori!

Fino alla fine del corrente gennaio potete ancora *farvi iscrivere*, consegnando la vostra domanda e i relativi documenti a uno qualsiasi dei componenti la commissione elettorale del comune, che sta compilando le liste.

Fatevi iscrivere! Pensate che è un diritto essere elettori, quando si ha i titoli acquisiti per esserlo, e che non è certo un buon cittadino, ma uno schiavo, colui che per la propria indolenza, non può dare il suo voto.

Usi ed abusi.

Riceviamo e pubblichiamo:

..... 20 del 97.

Caro « Paese »

In qualche istituto d'istruzione governativo della città di ..... è invalso l'uso, all'atto dell'assunzione di qualche impiegato d'ultima classe, di fargli firmare una lunga *dichiarazione nella quale il neo-travet* — a lire 92.12 di stipendio mensile netto — si impegna *solennemente* di dedicare tutto se stesso all'ufficio, e di non accettare alcuna occupazione estranea, neanche gratuita.

Benissimo. Poichè siamo in molti al banchetto della vita, poichè tutti devono parteciparvi, è cosa buona che nessuno invada il posto altrui; e perciò è anche opportuno che chi ha un pane sicuro, non allarghi troppo la cintola a danno degli altri.

Benissimo. Ma non sarebbe più equo, che, anzichè usare di queste coercizioni che se non isbaglio, sono anche illegali — verso i meno retribuiti ed i più aggravati di lavoro, si addottasse una comune unità di misura per tutti, dal più umile, al più elevato nella scala gerarchica.

Invece per quelli che stanno al di sopra la libertà è assoluta, essi possono occuparsi di qualsiasi cosa non attinente al loro ufficio, essi possono attendere a occupazioni estranee, onorarie e lucrose, non importa se talvolta a danno del loro mandato.

Chi ha orecchi intenda, e chi ne ha l'obbligo provveda, se non si vuole che un bel giorno abbiamo a porre i puntini sulle *i*.

Argo.

Illuminazione pubblica.

Su questo argomento e col *sotto titolo « 45,000 lire al vento »* abbiamo ricevuto dal nostro collaboratore straordinario un articolo che comincia a trattare con fatti e cifre l'importante questione. La tirannia dello spazio — è la parola adatta — ci impedisce di inserirlo oggi. Sarà pel prossimo numero.

Laurea.

Sotto questo titolo leggiamo nel *Secolo IX* di Genova del 18-19 corr. il seguente articoletto che, con piacere testualmente riportiamo:

« Con splendida votazione veniva ieri l'altro (16) laureato ingegnere navale e meccanico presso la nostra Scuola superiore navale, l'ufficiale di marina Curio Antonio De Bernardis (di Udine), ottenendo meritato premio de' suoi studi diligenti e assidui. L'accompagni a felice avvenire l'augurio dei molti amici, che nella nostra Genova ha saputo acquistarsi per le elette qualità dell'animo suo, per la distinzione dei modi, per quell'equilibrio di facoltà che rendono caro e simpatico il giovane che sa parimenti brillare nell'*ambito* della società e nella palestra dello studio ».

Al distinto giovane nostro concittadino i migliori auguri per una brillante carriera, ed all'egregio padre suo, avv. Ugo Bernardis, le nostre congratulazioni.

Pattinaggio!

Si scivola. Si scivola. I lastricati delle pubbliche vie sono ridotti ad una superficie *liscia, viscida e pericolosa*. È colpa del tempo, ma è colpa anche della insufficiente *manutenzione da parte del municipio* dei lastricati medesimi.

Cittadini, attenti alla vita. *Appuyez, ne glissez pas!*

Ballo Mercurio.

Mercurio aveva steso il suo manto sulle gelide teste dei Mercuriani, e già questi erano immersi nel più profondo sonno quando Tersicore, scendendo dal Pindaro, incontrò Mercurio cui mosse lagno perchè i di lui pronipoti non sacrificavano più a lei. Mercurio scusolli adducendo che trovavansi in quello stadio perchè Venere afrodite aveva corrotto il tempio, e perchè Mamone ora sulle minaccie. Ratto sparve Mercurio, e Tersicore, montato il Pegaso, volò da Euterpe e da Erato onde trar consiglio.

Le tre Muse conclusero d'invocare Mercurio affinchè scuotesse i Mercuriani, e questi sacrificassero a tutte e tre in un tempo. E così avvenne.

Quest'anno, al ballo Mercurio, non solo si ballerà, ma si farà poesia ed anche musica.

Ormai è cosa nota il concorso per le villotte e canzonette, il quale avrà luogo in quella festa, e questa è proprio una buona e nuova idea.

Oh! Mercurio, Mercurio, quale Dio sei tu! come bene i tuoi seguaci ti seguono nel continuo movimento delle idee, e come bene si seguono nelle....

Cupido.

Spilla trovata.

Martedì in via Mercatovecchio e precisamente vicino alla farmacia Fabris fu trovata una spilla d'oro raffigurante una testa di moro con turbante sovra il quale sta una stella ed una pietra preziosa.

Chi l'avesse perduta potrà ricuperarla, dando le dovute, precise e minute indicazioni, presso il calzolaio Vincenzo Zugolo, via Cicogna, 84.

Carnovale.

Domani sera avranno luogo dei grandi veglioni mascherati al *Teatro Nazionale*, al *Cecchini* ed al *Pomo d'oro*.

Da Cussignacco.

20 del 97.

La "Rana,, di Cussignacco.

Voi udinesi andate superbi dei vostri quattro giornali quotidiani, e noi di riflesso ne siamo lieti, perchè, almeno sotto questo punto di vista, il comune di Udine, del quale ci onoriamo far parte, è uno dei primi comuni d'Italia

Ma noi, umili frazionisti, non abbiamo nulla da invidiarvi, e nel campo giornalistico possiamo starvi alla pari, poichè abbiamo la *Rana giornale satirico-politico-illustrato-murale..... ed occasionale*, che è qualche cosa di meraviglioso.

Nessuno sa chi ne sia il redattore, l'ispiratore, il compilatore, forse sono molti; ma non passa avvenimento importante nel nostro paesello che non appaia appiccicato sui muri, con qualche *filo di pasta*, un foglio che, a colori, a lapis, a penna, illustra l'avvenimento e lo commenta con salaci leggende esplicative.

Questo autunno ci fu la storia *della fontana*, da alcuni voluti in un posto, da altri in un altro, ed ecco la *Rana* prenderne argomento per rappresentare le lotte eroicomiche dei *possidentoni* contro *il povero* o *la plebe* — quelli dipinti scalzi e scamiciati, questi ben calzati e ben vestiti — sotto lo sguardo del *municipio* rappresentato da un signore in *cana* e *velada* con bastone e *canocial*.

In questi giorni ebbimo le prediche di un gesuita, che riescirono a far tramontare una delle due progettate feste da ballo. Alcuni dei capoccia *possidentoni* andarono alla questua di firme perchè assolutamente non si ballasse. Ed ecco la *Rana* dipingere il ritorno dalla questua dei *cinque frati cercatori*.

E poichè uno dei *frati* anzichè prenderla in dolce si impunta e minaccia di *zirà pal perno* i presunti autori, ecco la *Rana* a dipingerlo alle prese con un'enorme macchina che porta infilzati i suddetti.

Sono insomma vere commedie, cui la minutaglia partecipa con clamorosa soddisfazione, che riesce a mandar del tutto fuor dei gangheri quei cotali che si atteggiano *a capi-popolo* senza accorgersi che anche coloro cui servono — per la santa causa — ridono alle loro spalle.

E poi, voi, superbi udinesi, direte che noi, villici non sappiamo mantenerci alla testa del progresso!

Paoli di Cussignà.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 17 al 23 gennaio 1897

Nascite

Nati vivi	maschi 12		femmine	18
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 32.

Morti a domicilio.

Gerardo Zoratto di Vittorio d'anni 28 operaio — Amelia Giusto di Giuseppe d'anni 11 contadina — Lucia Colautti di Quinto di giorni 7 — Carolina Pascoli di Giacomo d'anni 1 e mesi 4 — Giuliana Modesti-Dall'Ava fu G. B. d'anni 52 sarta — Giacomo Iavaroni fu Vincenzo d'anni 69 filatoinio — Isolina Botti di Fedele di mesi 4 — Sofia Contarini-Marozza fu G. B. d'anni 52 casalinga — Sebastiano Ciani fu G. B. d'anni 52 possidente — Giulio Piutti di Giacomo di mesi 5 — Caterina Aloi-Colmogna fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Domenico Pezzi di Luigi d'anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile.

Maria Rosso fu Agostino d'anni 67 contadina — Pietro Marcuzzi fu Angelo d'anni 71 agricoltore — Paolo Fracassi fu Angelo d'anni 56 bracciante — Maria Di Giusto-Canciani di Nicolò d'anni 23 contadina. Totale n. 16 dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Angelo Tosolini agricoltore con Romana Deslizzi zolfanellaia — Marino Quinto Comino oste con Alba Costa cameriera — Carlo Piccolini impiegato ferroviario con Irene Aloisio casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ferdinando Minut fornaciaio con Luigia Della Bianca contadina — Giuseppe Romanelli agricoltore con Luigia Travisano casalinga — Antonio Miani agricoltore con Teresa Lorenzini serva — Attilio Comuzzi falegname con Fiorenza Joppi casalinga — Alessandro Romanelli fornaio con Orsola Guatto casalinga — barone Ferdinando De Scaglia con Elisabetta Maffei — Luigi Valentinuzzi fornaio con Anna Magrini setaiuola — Francesco Gabai fornaio con Guglielmina Cuttini operaia — barone Luigi Airoldi di Robbiate tenente di cavalleria con Olga Giacomelli agiata — Giuseppe Tedeschi calzolaio con Angela Grassi casalinga — Luigi Costantini cameriere con Teresa Clocchiatti seggiolaia — Pietro Buiatti agricoltore con Lucia Bassi contadina — Pietro Beltrame possidente con Maria Cantoni casalinga.

GRIMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.